

## Lenci (Cellino sim), i tesoretti si proteggono con trust e fondi patrimoniali

Una volta riportati in Italia e investiti in gestioni patrimoniali o in altre attività, per i capitali rientrati dall'estero si dovrà prendere decisioni delicate. Come proteggere questa ricchezza, si domandano gli imprenditori che vogliono tutelare la propria famiglia. Ecco allora la ricetta di **Oliviero Lenci**, presidente di Cellino e associati, sim torinese che da sempre cura gli interessi dei grandi patrimoni.

**Domanda.** Qual è il suo consiglio per chi intende aderire allo scudo, anche alla luce dell'ipotesi di abbreviarne la durata?

**Risposta.** Il consiglio non può che essere uno: selezionare con cura l'intermediario e gli eventuali consulenti fiscali o legali. Anche qualora il termine ultimo per beneficiare del provvedimento dovesse essere anticipato, non è il caso di farsi sopraffare dalla fretta. L'importante è non perdere tempo e iniziare subito a ragionare con l'ausilio dei propri consulenti sull'opportunità di aderire allo scudo e, qualora si decida di beneficiarne,

sulle modalità con cui realizzarlo.

**D. Come accoglierete i capitali provenienti dall'estero?**

**R.** Conosciamo molto bene le esigenze di chi aderirà allo scudo poiché appartiene a quel segmento di clientela di elevato standing cui da sempre ci dedichiamo. I nostri servizi, le nostre gestioni e le nostre soluzioni sartoriali sono nate per soddisfare le esigenze di questa tipologia di clientela e sono integrabili, qualora necessario, con l'adozione di istituti giuridici quali il fondo patrimoniale, il trust o la fondazione familiare, tutti strumenti di tutela del patrimonio proprio e della propria famiglia.

**D. Per superare la crisi molti Paesi hanno varato scudi fiscali.**

**Che cosa si aspetta per l'Italia?**

**R.** In una fase come quella attuale, in cui il problema del deficit pubblico si sta aggravando drammaticamente in modo particolare nei Paesi più indebitati come l'Italia, questo provvedimento risulta utile. Non di rado, poi, l'accumulo di riserve all'estero da parte di cittadini italiani era motivato da ragioni un tempo più comprensibili quali, per esempio, la necessità di sfuggire al blocco dei beni nel caso di un sequestro di persona o al timore di imposte patrimoniali rese necessarie da un collasso della finanza pubblica. Un'aliquota particolarmente bassa e la garanzia della segretezza verso il Fisco italiano renderanno particolarmente attraente il rimpatrio, tenuto conto che negli ultimi mesi il segreto bancario è stato duramente attaccato.

**D. A un anno dal fallimento di Lehman**

**Brothers, qual è lo stato di salute dei mercati finanziari?**

**R.** Oggi i mercati hanno quasi completamente superato il trauma del fallimento Lehman: il ritorno alla normalità non è stato però né breve né simultaneo. I primi segnali di distensione si sono osservati nelle obbligazioni societarie, su cui dalla fine dello scorso anno si è riversata una cospicua liquidità. Nel frattempo, il mercato interbancario si è incamminato sul sentiero della normalizzazione. L'ultimo mercato a emanciparsi dalla follia post Lehman è stato quello azionario, che a partire da marzo ha invertito la rotta tornando quasi sui livelli precedenti il fallimento della banca americana. Il timore di una nuova Grande Depressione è dunque svanito. Il rapporto tra il prezzo dell'indice americano S&P 500 e i suoi utili normalizzati (media degli ultimi 10 anni, ndr) è risalito ora a 18, un valore che non appare preoccupante nell'imminenza del ritorno alla crescita dell'economia mondiale. (riproduzione riservata)

Paola Valentini



Oliviero Lenci